



INFORMATIVA AL PUBBLICO

III PILASTRO

31 Dicembre 2018

INTRODUZIONE

- CAPITOLO 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR);
- CAPITOLO 2: AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR);
- CAPITOLO 3: FONDI PROPRI (ART. 437 CRR- ART. 492 CRR);
- CAPITOLO 4: REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR);
- CAPITOLO 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR);
- CAPITOLO 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR);
- CAPITOLO 7: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR);
- CAPITOLO 8: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR);
- CAPITOLO 9: RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR);
- CAPITOLO 10: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)
- CAPITOLO 11: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)
- CAPITOLO 12: ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)
- CAPITOLO 13: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)
- Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del Regolamento UE nr. 575/2013.

Introduzione

Ai sensi del Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e s.m.i. (nel seguito, la Circolare n. 288) Confidare S.C.p.A (in seguito l'Azienda / il Confidi), in qualità di confidi iscritto dal 27 maggio 2016 nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del D.lgs. 1 Settembre 1993 n. 385 e s.m.i. (T.U.B.), è tenuta a pubblicare le informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi, come previsto dalla normativa vigente.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea:

- A. Il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e rischi operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- B. Il secondo pilastro richiede agli Intermediari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza è rimesso il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- C. Il terzo pilastro introduce obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, l'Azienda in qualità di intermediario finanziario con sede in Italia, non appartenente ad un gruppo soggetto agli obblighi di informativa su base consolidata né controllato da una capogruppo extra comunitaria, pubblica il presente documento seguendo i criteri di esposizione indicati dalla normativa vigente (Circolare Banca d'Italia n. 288 – 2° Aggiornamento del 27/09/2016 e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation – C.R.R.). In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento è commisurato alla ridotta complessità organizzativa di Confidare S.C.p.A.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018", è stato redatto da Confidare su base individuale. Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento. In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel

Bilancio 2018 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Trevor srl) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018). Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto l'Intermediario e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015. L'intermediario dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;

- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni ed adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio¹
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Confidare è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:

¹ Alla data del 31.12.2018 la Funzione di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio sono ricoperte dalla medesima persona.

- l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
- il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti / servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, recante Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede ad identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati. Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;

- predisporre periodica reportistica sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- supervisionare sulla corretta gestione dei reclami della clientela;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;

- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 e s.m.i, Confidare ha delegato la Responsabilità della Segnalazione di Operazioni Sospette, al Responsabile Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, cui è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di un Regolamento Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla Rete Vendita.

L'attività di **Revisione Interna** (Internal audit) è dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il Responsabile della funzione IT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza;
- e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile IT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali.
- Inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'Area Fidi (sotto la stretta supervisione della direzione Crediti), nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il Regolamento Aziendale, si pone i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- conformità del servizio all'offerta;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, l'intermediario si è dotato anche di una procedura informatica volta a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, l'Intermediario si avvale di un modello di rating interno.

La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte.

Il rating elaborato a supporto del processo di delibera è calcolato attraverso il modello di calcolo integrato nel Sistema Informatico e utilizza le seguenti aree di indagine:

- Analisi di Bilancio e Qualitativi
- Peso Andamento Rapporti
- Peso Centrale Rischi
- Tassi di decadimento dei settori

Per ogni area di indagine è calcolato uno score parziale successivamente moltiplicato per il peso associato allo specifico segmento d'impresa (PMI, Microimprese, Start-up).

Il punteggio totale rappresenta lo score associato all'impresa richiedente.

Lo score è abbinato ad un rating di 10 classi:

Score	Classi Di rating
1	AAA
2	AA
3	A
4	BBB
5	BB
6	B
7	B-
8	CCC
9	CC
10	C

Nel processo di rating vengono analizzati e valutati elementi caratteristici della controparte (aree di indagine) quali: il settore produttivo di appartenenza, la situazione economico- finanziaria e patrimoniale di bilancio, la qualità del management, la dinamica andamentale del rapporto, la tipologia del finanziamento richiesto, la posizione di centrale dei rischi e le eventuali garanzie.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito l'intermediario adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne autorizzate per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali
- Intermediari vigilati
- Organismi del settore pubblico
- Esposizioni verso Imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni in stato di default
- Esposizioni al dettaglio
- Altre Esposizioni

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 13 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

RISCHIO DI CONTROPARTE

Rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

L'Azienda ha rivalutato il rischio di controparte, sia in ambito creditizio sia in ambito finanziario, anche in relazione all'avvento dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie entrati in vigore a partire dal 2016.

RISCHIO DI MERCATO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

CONFIDARE S.C.p.A. non risulta esposta né al rischio di prezzo, né al rischio di cambio, né al rischio di tasso di interesse derivante dalle negoziazioni, in quanto il portafoglio titoli detenuto è esclusivamente di copertura dei rischi e non per la negoziazione. Il Confidi, inoltre, non effettua operazioni di trading di nessun tipo, operazioni in valuta diversa dall'euro e neppure operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio.

Ne consegue che CONFIDARE S.C.p.A. non presenta sostanzialmente rischi di mercato.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Confidi è tenuto alla misurazione del rischio operativo per ragioni regolamentari stimando un coefficiente pari al 15% calcolato sull'indicatore rilevante determinato nel rispetto della normativa vigente (metodo BIA – Basic Indicator Approach).

CONFIDARE S.C.p.A., per le sue dimensioni, per la natura e la relativa complessità delle attività svolte, presidia il rischio operativo con un sistema di controlli interni, con i controlli automatici del sistema informativo e con le procedure documentate sui processi rilevanti della Società (processo di erogazione delle garanzie, processo di monitoraggio e recupero crediti). Le peculiarità operative del Confidi limitano la presenza di alcune tra le principali famiglie di rischio operativo tipiche degli intermediari finanziari, ad esempio, il rischio di errore ed il rischio di frode sono notevolmente ridotti vista la contenuta operatività di operazioni in contanti.

CONFIDARE S.C.p.A. ha comunque attivato una serie di contromisure preventive per ridurre la potenziale esposizione a tale rischio che possono essere così sintetizzate:

- regolamentazione interna, di infrastruttura e di processo. Le impostazioni adottate prevedono una congrua separazione dei ruoli tra funzioni di gestione e funzioni di controllo.
- monitoraggio degli accessi e delle autenticazioni al sistema informativo aziendale.
- articolazione dei poteri delegati graduati in modo tale da assicurare la sorveglianza delle autonomie concesse.
- programmi formativi del personale.

Inoltre, per quanto concerne il sistema informatico, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, CONFIDARE S.C.p.A. ha definito un piano di Business continuity e Disaster recovery finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Confidi a fronte di situazioni di crisi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

È il rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica

Confidare, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B).

L'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza semestrale. Con cadenza annuale viene anche calcolata la componente geo-settoriale utilizzando la metodologia indicata dal Laboratorio Rischio di Concentrazione dell'ABI, che confronta l'indice di concentrazione del portafoglio effettivo con un portafoglio benchmark dell'Area Nord Ovest

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse

L'esposizione a questa tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e può essere generata da variazioni nei tassi di interesse che si riflettano negativamente sulla situazione economico finanziaria della società.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una duration contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Amministrazione che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate all'area Rischi e Controlli.

Ai fini ICAAP, l'Intermediario si avvale della metodologia semplificata prevista dalla circ. 288/15 - Titolo IV capitolo 14 - Allegato C.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

Il rischio di liquidità si può manifestare in due forme: l'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), e la difficoltà di smobilizzare attività finanziarie (market liquidity risk). Pertanto, il Rischio di Liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza.

Data la sua attività caratteristica, CONFIDARE S.C.p.A. è esposto solo in modo marginale a tale rischio. Il tema del presidio di questo rischio è stato affrontato mediante la messa a punto di una prima maturity ladder (un report che mostra il surplus o il deficit di fabbisogno di liquidità a scadenze prefissate), che, comunque, non evidenzia deficit di liquidità sulle scadenze analizzate.

CONFIDARE S.C.p.A. presenta, ad oggi, un quadro patrimoniale attuale e prospettico (come evidenziato anche nel Piano Strategico 2019-2021), che dovrebbe assicurare i margini di sicurezza necessari a fronteggiare i rischi di credito dell'attuale fase congiunturale, che si potrebbero tradurre in richieste di liquidazione delle garanzie prestate.

Nel corso del 2018 i valori soglia associati a questi parametri sono stati oggetto di un monitoraggio sistematico, per conseguire una crescente armonizzazione della sua struttura bilanciando tre fattori tra loro collegati: performance, volatilità, liquidabilità (ovvero, consistenza delle attività prontamente monetizzabili – APM), da contrapporre a scenari di severity collegati a incrementi delle autorizzazioni di escussione, che rappresentano, per la tesoreria aziendale, un deflusso netto di risorse finanziarie.

Nell'ambito dell'ICAAP la società adotta un regolamento per la misurazione del Rischio di Liquidità, in particolare lo strumento adottato è rappresentato dalla maturity ladder (un report che mostra il surplus o il deficit di fabbisogno di liquidità a scadenze prefissate), e dal suo sistematico monitoraggio, anche in relazione alle ipotesi di stress che sono state incorporate nella pianificazione della liquidità aziendale.

La maturity ladder consente di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation), utilizzate dalla banca, risultino meno efficaci del previsto

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.

La funzione Risk Management ha effettuato un assessment dedicato al rischio residuo al 31.12.18. La ricognizione dell'ambiente di controllo relativo ai tre ambiti (fideiussioni di terzi, controgaranzie, riassicurazioni) ha evidenziato uno scoring complessivo pari a 3,6, corrispondente ad un livello "medio" di esposizione al rischio residuo. Esso deriva dal combinarsi dei tre scoring assegnati ai singoli ambiti. In particolare: Sono stati ponderati i tre strumenti di mitigazione che assistono le esposizioni, ponendo pari a 100 il loro valore complessivo (dati relativi al 2018). Essi sono così sintetizzabili: controgaranzie per 64,1 mln di euro (71,8%); riassicurazioni per 25,2 mln di euro (28,2%); si è deciso, infine, di non considerare l'effetto delle fideiussioni di terzi per i seguenti motivi: l'entità dei recuperi che Confidare è in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni controgarantita/riassicurata) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, che operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti; Confidare non è dotata di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (ed in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici, per la totalità delle escussioni intervenute; ai fini del calcolo del fondo rischi, Confidare non tiene prudenzialmente in considerazione l'ammontare delle fideiussioni ricevute da terzi come fattore di mitigazione del rischio. I giudizi formulati in merito alla qualità dell'ambiente di controllo relativo ai singoli ambiti (3,7 per le fideiussioni di terzi; 4,0 per le controgaranzie; 2,7 per le riassicurazioni) sono stati moltiplicati per i fattori di ponderazione precedenti, fornendo uno scoring complessivo pari a 3,6 (corrispondente, nelle prassi, a un rischio "medio").

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio

Si evidenzia che Confidare non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede ad identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidare sono disciplinati dagli artt. 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39 dello Statuto sociale consultabile sul sito internet www.confidare.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidare è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- il Collegio sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- la Direzione Generale provvede all'organizzazione della Società ed alla gestione del personale nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

- a) Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
- b) Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3, 5 miliardi di euro;
- c) Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

L'intermediario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 in quanto:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 90.006.690 Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 29) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da sette (7) a dodici (12), aumentato a tredici (13) in virtù della disposizione transitoria di cui all'art. 50 dello statuto. La maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione deve essere scelta tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche: i restanti componenti potranno essere scelti anche tra esperti nel settore finanziario, giuridico, di politiche commerciali e/o aziendali.

Non possono essere eletti alla carica di componenti del consiglio di amministrazione e, se eletti, decadono dall'ufficio gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, o chi è stato condannato ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, e comunque in caso di carenza dei requisiti di legge.

L'Assemblea soci tenutasi in data 27 aprile 2018 ha nominato un Consiglio di Amministrazione di dieci (10) componenti, che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020.

In data 27 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, ha nominato i membri del Comitato Tecnico del Credito definendo in 4 (quattro) il numero dei componenti, compreso il Vice Direttore – Direttore Crediti e convenzioni bancarie – Milena Zotta.

In data 30 luglio 2018, l'assemblea dei soci ha nominato, in virtù della norma transitoria di cui all'art. 50 dello statuto, ulteriori tre (3) consiglieri, di cui uno è stato nominato anche Vicepresidente.

Al 31 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società, Via dell'Arcivescovado, 1 - 10100 Torino (TO):

CARICA	NOME	COGNOME	DATA DI NASCITA	DATA DI NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO TECNICO CREDITO
Presidente	Adelio Giorgio	Ferrari	25/05/1962	27/04/2018	approvazione bilancio al 31/12/2020	si
Vice Presidente	Luciano	Paniate	04/02/1958	27/04/2018		si
Vice Presidente	Enzo	Innocente	07/07/1954	30/07/2018		si
Consigliere	Dario	Ciocca	10/05/1956	27/04/2018		si
Consigliere	Stefano	Manni	24/04/1963	27/04/2018		no
Consigliere	Claudio	Rizzolo	21/01/1962	27/04/2018		no
Consigliere	Massimo	Foscale	23/09/1961	27/04/2018		no
Consigliere	Paolo	Sottini	17/04/1966	27/04/2018		no
Consigliere	Ferdinando	Balzarotti	15/01/1964	27/04/2018		no
Consigliere	Marco Antonio	Conta	27/09/1956	27/04/2018		no
Consigliere	Gionata	Pirali	06/08/1973	30/07/2018		no
Consigliere	Luigi	Pizzimenti	18/08/1958	30/07/2018		no
Consigliere	Leopoldo	Facciotti	24/09/1953	27/04/2018	Dimesso in data 08/03/2019	no

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
FERRARI ADELIO GIORGIO	FRRDGR62E25L304L	PRESIDENTE	27/04/2018	Titolare e Amministratore società Fladel Srl; Amministratore delegato A.M.A.G. S.p.A.; Presidente Confartigianato Imprese Alessandria

PANIATE LUCIANO	PNTLCN58B04A479W	VICE PRESIDENTE	27/04/2018	Socio della società Paniate Snc; Presidente C.d.A. G.I.P.I. Scarl
INNOCENTE ENZO	NNCNZE54L07A479X	VICE PRESIDENTE	30/07/2018	Socio IBI di Bajardi Daniela e c. snc; Socio Amministratore della società TECNO BAJARDI SRL
BALZAROTTI FERDINANDO	BLZFDN64A15L304Q	CONSIGLIERE	27/04/2018	Socio fondatore e Amministratore, Direttore della Cooperativa San Carlo Onlus / Presidente C.d.A. di Cooperativa Terre d'incontro Onlus
CONTA MARCO ANTONIO	CNTMCN56P27B777P	CONSIGLIERE	27/04/2018	Amministratore unico di Management Engineering Consulting S.p.A.; Consigliere Confartigianato Torino Servizi per le Imprese Srl
CIOCCA DARIO	CCCDRA56E10F932J	CONSIGLIERE	27/04/2018	Attualmente in pensione. Al momento della nomina in C.d.A.: Responsabile prov. VCO Confartigianato Imprese Piemonte Orientale; Componente Comitato Provinciale INPS Verbano Cusio Ossola
FOSCALE MASSIMO	FSCMSN61P23A859P	CONSIGLIERE	27/04/2018	Direttore Associazione Artigiani Confartigianato Biella; Amministratore unico di Confartigianato Biella Servizi Srl
MANNI STEFANO	MNNSFN63B24L219N	CONSIGLIERE	27/04/2018	Avvocato con Studio Legale in Torino; Socio amministratore della PIA S.S. dal 15/12/2011; Procuratore della Ferrero S.p.A. e Ferrero Commerciale Italia Srl
RIZZOLO CLAUDIO	RZZCLD62A21L219T	CONSIGLIERE	27/04/2018	Management Director Vibel Group Srl / Consigliere del Direttivo provinciale Confartigianato Torino
PIRALI GIONATA	PRLGNT7306A859L	CONSIGLIERE	30/07/2018	Dirigente della CNA per la provincia di Biella; Socio di maggioranza e Amministratore della Società Agenzia PIRALI di PIRALI GIONATA & C. Snc
PIZZIMENTI LUIGI	PZZLGU58M18I030N	CONSIGLIERE	30/07/2018	Vicesegretario provinciale della CNA di Torino
SOTTINI PAOLO	STTPLA66D17B019E	CONSIGLIERE	27/04/2018	Amministratore e socio unico società La Mieleria Srl
FACCIOTTI LEOPOLDO	FCCLLD53P24H501K	CONSIGLIERE	27/04/2018 FINO AL 8/03/2019	Componente del Comitato Esecutivo di Fedart fidi; Componente del Comitato Esecutivo del Fiaf (Fondo Interconsortile dell'Artigianato); componente del CdA di Fedart Servizi s.r.l.; Componente del Comitato di Indirizzo e Garanzia ACCREDIA.
CARAMANNA GIANMARIO	CRMGMR53C19F952E	DIRETTORE GENERALE	20/12/2007	Nessuna

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto, il Direttore, conformemente all'art. 34 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza e nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking¹ art. 36 D.L. "Salva Italia"².

Il Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Tecnico Operativo.

I loro accertamenti e rilievi devono essere trascritti nell'apposito Libro.

Nella relazione al bilancio il Collegio Sindacale deve indicare quanto richiesto dall'art. 2545 c.c. in ordine al carattere mutualistico di "Confidare".

Quanto all'art. 37 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso.

COGNOME NOME	E	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
MARZARI STEFANO GINO		MRZSFN74M23L219G	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	27/04/2018	Pres. Collegio Sindacale di 5T Srl; Pres. Collegio Sindacale Soris Spa; Sindaco Unico della S.E.P.I. Ambiente Srl

² 1 L'art. 36 D.L. "Salva Italia" - Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - rubricato *Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari* testualmente recita:

1. È vietato ai **titolari di cariche** negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai **funzionari di vertice** di imprese o gruppi di imprese operanti nei **mercati del credito, assicurativi e finanziari** di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

2. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali **non** vi sono **rapporti di controllo** ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei **medesimi mercati del prodotto e geografici**.

2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina.

Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza è dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente.

2-ter. In sede di prima applicazione, il termine per esercitare l'opzione di cui al comma 2 bis, primo periodo, è di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

CASSAROTTO MASSIMO	CSSMSM61R28L219Y	SINDACO EFFETTIVO	27/04/2018	Amministratore Studio Andreone Cassarotto Commercialisti associati; Sindaco Effettivo Incubatore Politecnico I3P SCpA; Sindaco Effettivo Federazione Ingegneri prov. Torino;
ROSSO MASSIMO	RSSMSM62E09A518Y	SINDACO EFFETTIVO	27/04/2018	Amministratore Unico di Quadrante Srl; Liquidatore di Nordind Spa in liquidazione; Svolge attività professionale di Dottore Commercialista in forma autonoma
TEALDI LUIGI	TLDLGU62S10L117I	SINDACO SUPPLENTE	27/04/2018	Pres. del Collegio Sindacale di IREN Energia Spa; Pres. del Collegio Sindacale di Icarus SCpA – Gruppo Leonardo; Pres. del Collegio Sindacale Officine Fratelli Bertolotti Spa
ANDREONE MARCO	NDRMRC59T05L219K	SINDACO SUPPLENTE	27/04/2018	Amministratore Studio Andreone Cassarotto Commercialisti associati; Pres. Collegio Sindacale di Poker Spa; Sindaco Effettivo di Credit Data Research Italia Srl

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali.
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese; Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese.
- Eventuali violazioni

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI/ DESTINATARI	PERIODICITA'
Internal Audit	Relazione annuale + piano attività	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Referente Interno	Annuale
	Verifiche di Audit: risultanze e raccomandazioni	Direttore Generale Referente Interno	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Referente Interno Compliance Antiriciclaggio Risk Management ³	A evento

³ Si precisa che le tre funzioni di controllo di secondo livello – Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio -

Compliance	Relazioni trimestrali in base alla programmazione prevista dal Compliance Plan	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	Trimestrali
	Relazione annuale + piano attività + situazione complessiva dei reclami	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Antiriciclaggio Risk Management	A evento
Risk Management	Relazioni trimestrali in base alla programmazione prevista dal piano di attività annuale	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Trimestrale
	Relazione annuale + piano attività	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Annuale
	Resoconto ICAAP	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit	Annuale

sono in capo ad un unico Responsabile nella persona della dottoressa Nadia Ciardiello la quale ricopre detti ruoli dal 30 luglio 2018.

		Compliance Risk Management	
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale Internal Audit Compliance Risk Management	A evento

CAPITOLO 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Confidare.

CAPITOLO 3 - FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali".

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 per quanto riguarda CONFIDARE S.C.p.A. è composto da:

- Capitale sociale che, come previsto anche da Statuto, rispetta tutte le condizioni di computabilità previste dalla normativa vigente. L'importo del capitale sociale è computato al netto del plafond per il rimborso degli strumenti di capitale primario determinato sulla base della specifica comunicazione di autorizzazione rilasciata in data 07/10/2016 dalla Divisione di Vigilanza della Sede di Torino di Banca d'Italia. Il plafond, al 31.12.2018, ammonta ad Euro 197.266. Il plafond, a suo tempo concesso da Banca d'Italia, si è ridotto a seguito dell'utilizzo effettuato nel corso dell'esercizio 2017 per un importo di Euro 110.734, mentre nell'esercizio 2018 non vi sono stati utilizzi di tale posta.
- Riserve patrimoniali che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa vigente, al netto delle perdite portate a nuovo;
- dal risultato d'esercizio, tenuto conto delle limitazioni fissate dalla normativa vigente.

Gli elementi sono rettificati attraverso l'applicazione di filtri prudenziali e/o rettifiche applicati in funzione di specifiche disposizioni di vigilanza fissate dalla normativa in vigore. Tra questi rientra il Regime Transitorio riferito all'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

In tale categoria rientrano quegli elementi di capitale che soddisfano i requisiti previsti dall'art. 52 del Capital Requirements Regulation – CRR, entro i massimali fissati dalla vigente normativa. Attualmente il Confidi non presenta elementi inseribili in tale categoria di patrimonio.

Capitale di classe 2 (T 2)

In tale categoria rientrano quegli elementi di capitale che soddisfano i requisiti previsti dall'art. 63 del Capital Requirements Regulation – CRR, entro i massimali fissati dalla vigente normativa.

Attualmente il Confidi non presenta elementi inseribili in tale categoria di patrimonio.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%

3.1.1 - Fondi Propri

Fondi Propri	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1 - common Equity Tier 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.890.157
<i>di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B. filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-35.829
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	24.854.328
D. Elementi da dedurre dal CET 1	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-)	1.544.417
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	26.398.745
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizione transitorie</i>	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale Fondi propri (F + L + P)	26.398.745

Per ciò che attiene al profilo di adeguatezza patrimoniale, si evidenzia che CONFIDARE ha scelto di adottare il regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) n. 2017/2395, limitatamente al cosiddetto “approccio statico”, pertanto gli effetti negativi connessi all’applicazione della nuova disciplina dell’impairment ai sensi del principio contabile IFRS 9 (gli unici ammessi nel perimetro di applicazione del citato regime transitorio), per l’anno 2018 sono ridotti di una misura pari al 95% (che diventa 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022), permettendo così al Confidi di beneficiare di un minor impatto sul coefficiente di CET 1, rispetto a quello misurato in regime “ordinario”.

CAPITOLO 4 - REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d’Italia (circolare 288/15) sottolineano l’importanza del processo aziendale di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L’ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione

regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente. Confidare rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "building block approach"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;

- assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili. L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

- Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda la concentrazione geo-settoriale, la valutazione è stata compiuta utilizzando la metodologia indicata dal Laboratorio Rischio di Concentrazione dell'ABI, che confronta l'indice di concentrazione del portafoglio effettivo con un portafoglio benchmark dell'Area Nord Ovest.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore

valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario:

- utilizza il budget dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrazione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Requisiti minimi dei fondi propri

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2018:

4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

Rischio di credito e controparte (euro)	31/12/2018			
	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%
<i>Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali</i>	127.206.217	34.233	2.054	0,03
<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	29.648.584	14.425.919	865.555	11,16
<i>Organismi del settore pubblico</i>	231.240	231.239	13.874	0,18
<i>Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo</i>	537.723	0	0	0,00
<i>Esposizioni verso imprese e altri soggetti</i>	7.846.388	7.829.260	469.756	6,06
<i>Esposizioni al dettaglio (retail)</i>	98.805.964	56.942.904	3.416.574	44,06
<i>Esposizioni in stato di default</i>	38.943.944	45.111.678	2.706.701	34,91
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	90.810	90.809	5.449	0,07
<i>Esposizioni verso Enti Territoriali</i>	4.707.890	941.577	56.495	0,73
<i>Altre esposizioni</i>	3.627.324	3.626.757	217.605	2,81
Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	311.646.083	129.234.376	7.754.063	100

4.2 - Rischio Operativo

Rischio Operativo (Unità Euro)	2018
<i>Indicatore rilevante Dicembre 2018</i>	6.348.319
<i>Indicatore rilevante Dicembre 2017</i>	9.159.436
<i>Indicatore rilevante Dicembre 2016</i>	9.454.769
Media Indicatori rilevanti ultimi 3 esercizi	8.320.841
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	1.248.126

4.3 - Requisiti Patrimoniali: Riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	311.646.083	226.810.832	129.234.376	101.171.869
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			7.754.063	6.070.312
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			1.248.126	901.915
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			9.002.189	6.972.227
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			150.040.640	116.206.791
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			17,6%	23,7%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,6%	23,7%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,6%	23,8%

CAPITOLO 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari finanziari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Confidare, nel mese di gennaio 2018, ha comunicato alla Banca d'Italia di avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento, adottando il regime transitorio, e procedendo con il calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 in conformità all'approccio "statico" dinanzi descritto.

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. «fattore di aggiustamento») progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'1/1/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "scaling factor" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattano l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

CONFIDARE S.C.p.A., a partire dal 2011, adotta, in considerazione dei mutamenti in atto nel mercato delle garanzie e delle prevedibili evoluzioni di breve - medio termine e delle mutate condizioni di scenario derivanti dalla crisi economica oltre che degli indicatori di deterioramento degli attivi dei soggetti bancari e finanziari, un approccio a scorrimento del piano industriale. La tecnica dello scorrimento prevede un adeguamento annuale con conseguente accodamento di un anno di previsione, questo consente di mantenere l'arco previsionale di un triennio e, nel contempo, assicurare un sistematico adeguamento all'evoluzione del mercato e del Confidi stesso. Preme ricordare che la seconda metà del 2018 ha visto il completamento del processo di fusione per incorporazione della società Cogart CNA Piemonte con effetto fiscale dall'1/07/2018; il piano strategico redatto a fine 2018 per gli anni 2019-2021 ha tenuto conto di questa operazione societaria.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

a) I Principali Fattori di Rischio

Il processo di rilascio della garanzia è articolato su vari livelli decisionali nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le proposte di fido vengono, di norma, formulate presso le filiali di competenza, e vengono poi sottoposte all'approvazione degli organi preposti in base ad aspetti qualitativi e quantitativi delle garanzie richieste.

La fonte generativa del rischio di credito è, quindi, da attribuire all'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi a favore delle imprese socie, il principale presidio di controllo è rappresentato dall'Area Rischi e Controlli.

Le finalità dell'attività dell'area sono:

- concorrere alla definizione di corrette metodologie di misurazione del rischio;
- verificare la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dal Confidi per contenere l'esposizione al rischio;
- verificare la corretta assunzione e la gestione dei rischi di credito in capo al Confidi;
- sviluppare il presidio di rischi aziendali finalizzati alla prevenzione di situazioni "anomale" e potenzialmente dannose per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- individuare l'esposizione del Confidi a potenziali perdite nell'ambito delle aree di rischio evidenziate;
- definire adeguate misure di controllo.

L'attività di revisione del portafoglio dei fidi garantiti, con particolare riferimento alle posizioni "in bonis" con scadenza entro i 18 mesi è assegnata agli operatori dell'Area Fidi e delle Filiali, rientrando in quella attività di "monitoraggio costante" tipica di coloro i quali si occupano quotidianamente della valutazione del merito di credito.

b) Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

Nell'ambito dei processi di monitoraggio CONFIDARE S.C.p.A. si è dotato di un sistema di rating interno con l'obiettivo di valutare il merito creditizio del richiedente, adeguando conseguentemente il livello commissionale a seconda del rischio. Il sistema di rating riassume valori sia qualitativi sia quantitativi ed è elemento base della fase istruttoria.

In accordo con la normativa prudenziale, il Confidi utilizza il Metodo Standardizzato per la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il metodo utilizzato pondera le esposizioni per il rischio applicando a ciascuna classe di attività i coefficienti descritti nella Tabella 9 Capitolo V – Sezione III delle Istruzioni di Vigilanza.

c) I metodi di misurazione delle perdite attese ai sensi di quanto previsto dall'IFRS7, paragrafo 35F, lettere a), b), c) e d), nonché del paragrafo 35G

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- I. la classificazione ("staging") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale; quest'ultima tipologia di esposizioni deve essere ricondotta nello "stage 2" e tenuta distinta dalle esposizioni performing ("stage 1"); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "stage 3";
- II. la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "stage 1" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "stage 2 e 3" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);
- III. l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche ("forward looking") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette "baseline".

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali, alla data di osservazione, siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro

iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche).

b) Analisi di eventuale provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);

Con riferimento all'indicatore sub a), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina, in sostanza, la riclassifica a “stage 2” dell'esposizione nei confronti della controparte, rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di staging si articola in due fasi:

I. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all'emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “Investment Grade”, ovvero “Non-Investment Grade” sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria “Investment Grade”, ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD 12 mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe); su quest'ultimo aspetto, in base alle analisi condotte da Prometeia sull'andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD12mesi assegnata all'emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell'avvenuto incremento significativo del rischio di credito;

II. la seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti: i. La data di prima rilevazione dello strumento (T0); ii. La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD12mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD12mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene

che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione, come visto, dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile. Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione, come più avanti specificato) è stato adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'outsourcer informatico al fine di:

- incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l'attendibilità dei risultati ottenuti;
- consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di default maggiormente rappresentativi dell'effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di default (PD), nella definizione dell'orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di cut-off quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l'applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in

portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d'Italia, della "roneata" del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli.

L'approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di default differenziati per cluster ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi: tale passaggio si è reso necessario al fine di attribuire alle stime il differente grado di rischiosità (nel caso specifico, rappresentato dalla qualità creditizia dei portafogli sottostanti) di ciascun intermediario e tale risultato è stato ottenuto mediante l'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare di ciascun Confidi.

Per la costruzione delle curve di PD si è preliminarmente proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti driver:

- Forma giuridica;
- Settore economico;
- Area geografica.

Per ciascun cluster sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all'intero periodo di osservazione considerato.

Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero lifetime, si è scelto di spostare in avanti la data di cut-off per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione del fatto che il principio contabile richiede stime di PD maggiormente aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime point in time), rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde e maggiormente "neutrali" rispetto al ciclo economico (stime through the cycle) ed inoltre si è riscontrata una minore volatilità dei TD (soprattutto all'interno dei cluster con minore numerosità) e ciò consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD forward-looking per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione

esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori forward-looking, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD lifetime cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici forward-looking, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su cluster omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, il tasso di escussione e per un danger rate, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “default allargato” e non solo alle sofferenze).

Più in dettaglio:

- Il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell’esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a default e il momento di escussione del rapporto;
- Il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un’eventuale perdita in seguito a ciò;
- Il danger rate è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come Past Due o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l’applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l’esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del danger rate) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del pool dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione di fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per rapportare la dinamica del pool a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi. Il portafoglio storico impiegato per le analisi è stato costruito con le osservazioni raccolte a partire dal 31.12.2012.

Diversamente da quanto operato per la PD (ed in apparente disallineamento con il dettato del principio contabile internazionale) non si è provveduto, invece, ad introdurre elementi correttivi connessi a fattori forward-looking nella stima della LGD: tale scelta è da ricondurre principalmente alla considerazione che tale parametro di perdita rappresenta una leva solo marginalmente manovrabile dai Confidi, in quanto l'entità dei recuperi che questi ultimi sono in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni garantita da soggetti terzi) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, le quali operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti; risulta infatti significativamente circoscritto (e per tale ragione, del tutto influente sulle statistiche a livello consortile) il numero di Confidi dotati di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (ed in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici.

Tutto ciò si riverbera, come dimostrano i numeri raccolti, in tassi di LGD sofferenza significativamente elevati (in conseguenza di recuperi dai debitori principali esigui) e rende pertanto superflua (o, per meglio dire, non allineata alla logica costi/benefici richiamata dal principio contabile) l'introduzione di approfondite (e complesse) analisi supplementari per correggere tale aggregato in funzione della previsione andamentale di determinate variabili macro-economiche.

L'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).

In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione: tale scelta è stata principalmente legata alla difficoltà – a sua volta legata alla scarsa qualità dei dati disponibili – di implementare nel modello un calcolo più sofisticato della LGD a livello di singolo garante.

Cionondimeno, al fine di ovviare all'evidente rischio di sottostimare l'entità delle perdite attese in tutti i casi in cui queste ultime scaturiscano dall'inadempimento dei terzi garanti (evento, questo, il più delle volte legato al sopraggiungere di cause di inefficacia della garanzia ricevuta dal Confidi, più che all'effettiva insolvenza dei terzi garanti), è prevista la possibilità di considerare un "fattore di inefficacia" con l'obiettivo di ridurre l'entità della mitigazione a valere sui singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.

Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva (vale a dire ottenute per il tramite dell'applicazione dei parametri di perdita ottenuti mediante l'applicazione degli approcci metodologici in precedenza illustrati), si procede come di seguito indicato:

I. Per i rapporti classificati in Stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione;

II. Per i rapporti classificati in Stage 2 e 3 (la cui perdita attesa è, invece, lifetime), il procedimento di calcolo è differenziato come segue: a. Se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo (t+1, t+2, ecc...);

b. Se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- La classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

d) Le tecniche di mitigazione del rischio utilizzate anche ai sensi dell'IFRS7, paragrafo 35k, lettera b)

La politica di gestione del credito del Confidi è improntata alla massima attenzione nell'allocazione della garanzia e selettività dei prenditori, anche attraverso l'applicazione dei rating interni. La valutazione del merito di credito è basata sull'analisi ed individuazione della capacità del richiedente di generare risorse finanziarie coerenti con il servizio del debito.

Vengono peraltro tenuti in debito conto, in modo particolare dove venga ravvisata una maggiore rischiosità, le possibilità di attivazione di contratti il cui fine è quello di attenuare la quantità di rischio dell'esposizione. A tal fine CONFIDARE S.C.p.A. si è dotato di alcuni strumenti di mitigazione, tramite l'attivazione delle seguenti contromisure:

1. affidamenti assistiti da controgaranzia del Medio Credito Centrale S.p.A.;
2. affidamenti assistiti da contratti volti all'assunzione di parte del rischio da soggetti come Artigiancassa S.p.A., Fondo Europeo degli Investimenti, Fondi Regionali, ecc.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

Le modalità di classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate sono così suddivise:

Sofferenze per cassa

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti per le quali il C.d.A. ha autorizzato il pagamento della richiesta di escussione e tale pagamento è stato effettuato o è in corso di predisposizione. Tali posizioni al momento dell'iscrizione del credito vengono svalutate, per la parte non coperta da controgaranzia o riassicurazione, al 100%. Successivamente l'Azienda effettua valutazioni su dette posizioni al fine di:

- rettificarne le svalutazioni a seguito di eventuali accadimenti negativi con riassicuratori / controgaranti;
- effettuare riprese di valore in caso di recuperi derivanti dalle azioni intraprese nei confronti del debitore.

Sofferenze di firma

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'impresa. Si tratta di una situazione in cui l'istituto di credito esprime formale richiesta di restituzione entro i tempi di legge di tutti i crediti che lo stesso ha concesso al cliente / socio, formalizzando la richiesta di escussione al Confidi garante per quel soggetto.

Inoltre, in detta categoria rientrano anche le procedure fallimentari e concorsuali.

Dette posizioni vengono sottoposte all'attenzione del C.d.A. che, valutato quanto posto alla loro attenzione, autorizzano l'eventuale pagamento di quanto richiesto. A ciò segue apposita attività di gestione del passaggio a sofferenza con incidenza sia sulle segnalazioni di vigilanza che in centrale rischi.

Per le posizioni citate fino a che la posizione è gestibile quale credito di firma (richiesta di escussione), viene effettuata una valutazione analitica, posizione per posizione, provvedendo ad accantonare l'esatto ammontare di quanto richiesto a titolo di escussione, tenendo conto di eventuali riassicurazioni/controgaranzie, così anche per i fallimenti e le procedure concorsuali.

Diverso è l'approccio relativo alle sofferenze per cui perviene comunicazione dagli Istituti di credito o che presentano sofferenze nel sistema finanziario per le quali si applica, per la determinazione della svalutazione, la Loss Given Default determinata dall'Azienda.

Deteriorati

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti che si trovano in momentanea situazione di difficoltà che, presumibilmente potrà essere sanata in un congruo periodo di tempo.

La classificazione avviene sulla base di un processo continuo di monitoraggio che, a partire dalla concessione iniziale, si esplica in un'attività tesa alla pronta individuazione di eventuali anomalie attraverso scambio di informazioni con gli Istituti di credito.

CONFIDARE S.C.p.A. ha predisposto procedure operative e strumenti informatici tali da tenere in debita considerazione l'evoluzione delle posizioni al fine di determinare il più possibile il credito anomalo in maniera autonoma indipendentemente dalle comunicazioni delle banche.

Per queste posizioni, il passaggio di status viene comunicato al C.d.A. con aggiornamenti mensili; trattandosi di crediti di firma per questi si procede alla determinazione di una Loss Given Default in maniera collettiva (aggiornata annualmente sulla base dell'andamento dei crediti anomali), applicata poi analiticamente alle singole posizioni tenendo conto delle eventuali riassicurazioni/ controgaranzie.

Ristrutturate

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti per i quali l'Istituto di credito, vista la situazione di difficoltà del debitore accetta di modificare le condizioni contrattuali del rapporto sottostante. Ciò può riguardare esposizioni deteriorate o in bonis; nessuna modifica è apportata allo status se non sussistono valide ragioni per la modifica, la valutazione su dette posizioni è analitica ed è sottoposta all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Per ciò che concerne le proposte di chiusura delle posizioni attraverso operazioni di saldo e stralcio, all'atto dell'autorizzazione della transazione da parte del Consiglio di Amministrazione, verrà svalutato l'importo residuo del debito non corrisposto dal debitore, considerata la percentuale di garanzia e eventuali riassicurazioni / controgaranzie.

Per i piani di rientro o richieste di prolungamento ai fini della valutazione di bilancio si segue la logica espressa per le posizioni deteriorate.

Crediti scaduti

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti che alla data della segnalazione vede il mancato pagamento di una o più rate del piano di ammortamento.

Per queste posizioni si procede ad una gestione a seguito analisi della singola posizione anche mediante utilizzo del sistema informatico finanziario; allo stato attuale la svalutazione applicata corrisponde alla gestione delle posizioni in stato deteriorato, unica differenza è rappresentata dalla percentuale (Loss Given Default) determinata dall'azienda, considerate inoltre eventuali riassicurazioni / controgaranzie.

Bonis

L'Azienda classifica in questa categoria tutte le garanzie classificate nello stage 1 e stage 2 in base ai criteri descritti al paragrafo precedente "Politiche di Gestione del Rischio di Credito"; le svalutazioni applicate sono

effettuate in automatico dal sistema informativo in base ai criteri di mitigazione del rischio inseriti che tengono conto della presenza delle riassicurazioni/controgaranzie.

6.1 Esposizioni Creditizie Fuori Bilancio

Sae	Descrizione Sae	Importo garanzie	Percentuale di esposizione
430	IMPRESE PRODUTTIVE	128.229.499	49,27%
614	ARTIGIANI	37.465.873	14,40%
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	30.416.982	11,69%
482	ARTIGIANI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	27.329.707	10,50%
492	ALTRI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	25.620.285	9,84%
481	ARTIGIANI - UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	5.308.913	2,04%
491	ALTRI - UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	2.008.099	0,77%
490	ALTRI - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	1.505.470	0,58%
480	ARTIGIANI - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	1.065.219	0,41%
ALTRO: 600,552, 551, 477, 476, 450, 432, 294, 284, 287, 268, 283, 280	ALTRI SETTORI	1.307.330	0,50%
Totale		260.257.377	100%

6.2 Esposizioni creditizie fuori bilancio

Settore controparte	Importo garanzie	Percentuale di esposizione
P.M.I.	118.725.479	45,62%
Imprese Artigiane	89.366.108	34,34%
Imprese Commerciali	42.752.153	16,43%
Imprese Agricole	2.790.060	1,07%
Altri Settori	6.623.577	2,55%
Totale	260.257.377	100%

6.3 Esposizioni creditizie fuori bilancio

Regione controparte	Importo garanzie	Percentuale di esposizione
Piemonte	202.102.578	77,65%
Lombardia	32.120.821	12,34%
Lazio	10.182.168	3,91%
Liguria	7.432.127	2,86%
Altre Regioni	8.419.683	3,24%
Totale	260.257.377	100%

6.4 Esposizioni creditizie per cassa

Sae	Descrizione Sae	Importo garanzie	Percentuale di esposizione
430	IMPRESE PRODUTTIVE	16.234.160	46,19%
614	ARTIGIANI	5.847.146	16,64%
482	ARTIGIANI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	4.358.153	12,40%
492	ALTRI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	3.767.161	10,72%
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	3.313.384	9,43%
481	ARTIGIANI - UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	719.572	2,05%
491	ALTRI - UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	386.482	1,10%
490	ALTRI - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	231.471	0,66%
772	FAMIGLIE PRODUTTRICI DEI PAESI NON UE	114.732	0,33%
600	FAMIGLIE CONSUMATRICI	90.883	0,26%
477	IMPRESE CONTROLLATE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	20.457	0,06%
480	ARTIGIANI - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	19.483	0,06%
280	MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	45.582	0,13%
Totale		35.148.666	100%

6.5 Esposizioni creditizie per cassa

Settore controparte	Importo garanzie	Percentuale di esposizione
P.M.I.	14.599.004	41,54%
Imprese Artigiane	13.920.914	39,61%
Imprese Commerciali	6.200.079	17,64%
Imprese Agricole	99.558	0,28%
Altri Settori	329.111	0,94%
Totale	35.148.666	100%

6.6 Esposizioni creditizie per cassa

Regione controparte	Importo garanzie	Percentuale di esposizione
Piemonte	29.613.380	84,25%
Lombardia	3.882.073	11,04%
Liguria	648.620	1,85%
Lazio	623.458	1,77%
Altre Regioni	381.135	1,08%
Totale	35.148.666	100%

6.7 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITA' SOTTOSTANTI)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
ABRUZZO	-	-	-	-	3.980
CALABRIA	-	-	-	-	81.862
CAMPANIA	-	-	-	-	130.425
EMILIA ROMAGNA	-	-	-	-	1.660.834
LAZIO	-	-	-	-	8.819.761
LIGURIA	-	-	-	-	6.157.835
LOMBARDIA	-	-	-	-	26.185.414
PIEMONTE	-	30.937	-	-	165.686.753
PUGLIA	-	-	-	-	679.821
SARDEGNA	-	-	-	-	239.858
SICILIA	-	-	-	-	369.682
TOSCANA	-	-	-	-	2.526.645
UMBRIA	-	-	-	-	166.686
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	176.457
VENETO	-	-	-	-	490.754
Totale	-	30.937	-	-	213.376.768

6.8 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (Valori di bilancio)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.595.166	174.289	71.871	-	45.104.651	55.945.977
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	28.492.291	28.492.291
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2.001.416	2.001.416
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	10.595.166	174.289	71.871	-	75.598.358	86.439.684

6.9 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (Valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.417.005	24.575.679	10.841.326	6.024.034	45.159.967	55.316	45.104.651	55.945.977
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	28.552.892	60.601	28.492.291	28.492.291
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2.001.416	-	2.001.416	2.001.416
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	35.417.005	24.575.679	10.841.326	6.024.034	75.714.275	115.917	75.598.358	86.439.684
Totale 31/12/2017	23.199.947	15.745.571	7.454.376	-	58.868.616	-	56.868.616	66.322.992

6.10 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (Valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	10.832.050
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	-	-	-	-	-	-	10.832.050
Totale 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	7.369.912

6.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		34.001.472	33.112	33.968.360	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	-	34.001.472	33.112	33.968.360	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-		-	-	-
b) Non deteriorate		-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-
Totale B	-	34.001.472	33.112	33.968.360	-

6.12 – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	35.148.667		24.553.501	10.595.166	6.024.034
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
b) Inadempienze probabili	190.114		15.825	174.289	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	78.224		6.353	71.871	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate			-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		41.712.803	82.805	41.629.998	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	35.417.005	41.712.803	24.658.484	52.471.324	6.024.034
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	73.347.515		27.935.961	45.411.554	-
b) Non deteriorate		186.536.353	3.123.620	183.412.733	-
Totale B	73.347.515	186.536.353	31.059.581	228.824.287	-
Totale A+B	108.764.520	228.249.156	55.718.065	281.295.611	6.024.034

6.13 – ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	35.002.349	66.593	97.528
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	175.388	270.021
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	149.008	95.803	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	17.615.262	5.473	2.287
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	187.752
C.2 write-off	12.809.297	-	-
C.3 incassi	2.403.585	2.876	8.057
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	150.268	95.803
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.405.071	-	-
D. Esposizione lorda finale	35.148.666	190.114	78.224
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.14– ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	25.021.776	-	13.964	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	2.039.451	-	14.807	-	10.574	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32.431	-	4.014	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	4.584.566	-	15.169	-	4.205	-
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	444.244	-	6.469	-	49	-
C.2 riprese di valore da incasso	157.348	-	3.803	-	99	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	6.523.131	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	21.857	-	4.014	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	4.264	-
D. Rettifiche complessive finali	24.553.500	-	15.825	-	6.353	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

6.15 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	115.753	115.558	841.311	3.435.000	3.250.000	20.804.165	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2.500	16.250	619.677	599.109	664.654	476.093	4.316.000	4.900.000	4.676.589	-
A.3 Finanziamenti	-	87.355	430	-	197.519	301.242	592.093	2.191.995	1.257.809	73.180	-
A.4 Altre attività	18.850.304	-	-	94.875	30.036	-	5.376.730	-	-	2.088.291	10.655.180
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	-	-	-	(1.058.630)	(1.278.607)	(2.343.330)	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	(132.250)	(62.425)	(393.814)	(211.660)	(46.563)	(1.442.208)	-	-	(1.404.324)	(7.297.200)
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	(1.300.000)	(6.000.000)	(22.000.000)	(21.000.000)	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.850.304	(42.395)	(45.745)	(737.892)	(547.850)	(2.608.439)	(155.981)	(12.057.005)	(11.592.191)	26.187.901	3.357.980

6.16 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		34.001.472	33.112	33.968.360	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	-	34.001.472	33.112	33.968.360	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-		-	-	-
b) Non deteriorate		-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-
Totale B	-	34.001.472	33.112	33.968.360	-

6.17 – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	35.148.667		24.553.501	10.595.166	6.024.034
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
b) Inadempienze probabili	190.114		15.825	174.289	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	78.224		6.353	71.871	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		41.712.803	82.805	41.629.998	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	35.417.005	41.712.803	24.658.484	52.471.324	6.024.034
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	73.347.515		27.935.961	45.411.554	-
b) Non deteriorate		186.536.353	3.123.620	183.412.733	-
Totale B	73.347.515	186.536.353	31.059.581	228.824.287	-
Totale A+B	108.764.520	228.249.156	55.718.065	281.295.611	6.024.034

6.18 Distribuzione dell'esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Cassa	Fuori Bilancio	Totale
156 Organismi del settore pubblico	231.239	-	231.239
158 Esposizioni in stato di default	7.560.109	37.551.568	45.111.677
159 Strumenti di capitale	90.809	-	90.809
185 Altre esposizioni	3.626.757	-	3.626.757
51 Amministrazione e Banche Centrali	34.233	-	34.233
52 Intermediari Vigilati	14.425.919	-	14.425.919
53 Enti Territoriali	941.577	-	941.577
58 Imprese ed altri soggetti	7.774.455	54.805	7.829.260
59 Retail - Esposizioni al dettaglio	554.453	56.388.451	56.942.904
TOTALE ESPOSIZIONI	35.239.551	93.994.824	129.234.375

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato in diminuzione rispetto all'esercizio precedente e pari a BBBH e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

7.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni lorde soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
- Primo stadio	-	-	4.611.563	-	-	-	40.419.206	45.030.769
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	129.197	129.197
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	35.417.004	35.417.004
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio	-	-	6.266.606	-	35.160	-	22.251.127	28.552.893
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	10.878.169	-	35.160	-	98.216.534	109.129.863
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	35.248.875
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	158.903.148
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	12.333.430
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	73.329.515
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	244.566.093
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	-	353.695.956

CAPITOLO 8 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'intermediario non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "trading book").

CAPITOLO 9 - RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da soggetti terzi - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

9.1 Rischio operativo

	2018
Interessi e proventi assimilati VOCE 10 CE	1.153.8070
Interessi e oneri assimilati VOCE 20 CE	(167)
Proventi per commissioni VOCE 40 CE	2.771.423
Oneri per commissioni VOCE 50 CE	(234.040)
Proventi su azioni, quote ed altri titoli VOCE 70 CE	11.900
VOCE 100 CE (no plusvalenze/minusvalenze da vendita titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione)	-
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie VOCE 110 CE (no plusvalenze/minusvalenze da vendita titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione)	(90.134)
VOCE 160 b (solo spese per servizi forniti in outsourcing prestati da soggetti rientranti nel perimetro della CRR)	-
Altri proventi di gestione VOCE 200 CE (senza oneri)	2.735.930
dedurre proventi da partite straordinarie o irregolari	-
dedurre proventi da assicurazioni	(400)
INDICATORE RILEVANTE	6.348.319
 Media 2018-2017-2016	 8.320.841,33
 Rischio operativo 15% media	 1.248.126,20

CAPITOLO 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR)

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» (FVTPL - Fair Value Through Profit or Loss) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value secondo il principio contabile IFRS 9, che:

- a)** a prescindere dalla loro finalità, non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o per la valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (c.d. «Test SPPI») previsto dalle disposizioni contabili;
- b)** non essendo detenuti per finalità di negoziazione, presentano un modello di business (business model) con strategia di gestione su base fair value. Dette attività vengono inizialmente iscritte al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi a cui si appoggia la società che fornisce il software del sistema gestionale aziendale.

Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra, vengono impiegate stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati aventi caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella stima del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente. Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, il fair value viene determinato utilizzando dati non osservabili sul mercato (es. patrimonio netto rettificato o costo, nel caso siano considerati la migliore espressione del fair value).

Le componenti reddituali derivanti da variazioni positive o negative di fair value, sia durante il periodo di detenzione del titolo che all'atto della sua cancellazione (per scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari rivenienti dall'attività o quando lo strumento viene ceduto trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a esso connessi), sono rilevate in apposite voci di conto economico del periodo nel quale emergono.

L'intermediario detiene, inoltre, investimenti rappresentati da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non), dirette a realizzare legami durevoli con esse e che risultano pertanto estranee a logiche di trading, vale a dire a gestioni orientate a conseguire, tramite operazioni di vendita, utili in un orizzonte temporale di breve periodo. In considerazione della specifica natura di tali attività (strumenti rappresentativi di capitale) e dati i presupposti illustrati, ai sensi del

principio contabile IFRS 9 tali strumenti vengono classificati all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - FVOCI -".

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Nella tabella seguente si riportano i dettagli delle esposizioni in strumenti di capitale, alla data del 31 dicembre 2018, suddivisi tra titoli quotati su mercati attivi e non quotati, con l'indicazione del valore di bilancio, di mercato ed eventuale plusvalenza/minusvalenza con impatto a patrimonio netto

Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario				
Descrizione voce	Numero esposizioni	Valore di bilancio	Valore di mercato	Plusvalenza / Minusvalenza imputata a patrimonio netto (OCI Option)
Titoli di capitale quotati	0	0	0	0
Titoli di capitale non quotati	1	5.026	5.026	0
Totale	1	5.026	5.026	0

CAPITOLO 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l'Intermediario utilizza l'algoritmo semplificato previsto dalla circ. 288/15 - Titolo IV Capitolo 14 - Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come

compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, l'Intermediario attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

11. 1 Rischio di tasso

FASCIA	DURATION	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	FATTORE DI PONDERAZIONE	IMPORTO PONDERATO
A VISTA	0	29.833.725	4.682.873	25.150.852	0,00	-
FINO 1 MESE	0,04	1.372.594	0	1.372.594	0,08	1.098,08
DA 1 A 3 MESI	0,16	2.475.545	0	2.475.545	0,32	7.921,74
DA 3 A 6 MESI	0,36	14.270.011	0	14.270.011	0,72	102.744,08
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,715	4.220.414	0	4.220.414	1,43	60.351,92
DA 1 A 2 ANNI	1,385	4.538.610	0	4.538.610	2,77	125.719,50
DA 2 A 3 ANNI	2,245	2.640.303	0	2.640.303	4,49	118.549,60
DA 3 A 4 ANNI	3,07	2.393.899	0	2.393.899	6,14	146.985,40
DA 4 A 5 ANNI	3,855	3.973.333	0	3.973.333	7,71	306.343,97
DA 5 A 7 ANNI	5,075	8.900.273	0	8.900.273	10,15	903.377,71
DA 7 A 10 ANNI	6,63	6.674.257	0	6.674.257	13,26	885.006,48
DA 10 A 15 ANNI	8,92	3.774.432	0	3.774.432	17,84	673.358,67
DA 15 A 20 ANNI	11,215	1.352.961	0	1.352.961	22,43	303.469,15
OLTRE 20 ANNI	13,015	21.622	0	21.622	26,03	5.628,21
Totali :		86.441.979	4.682.873	81.759.106		3.640.554,51
DIVISE CON % RILEVANTI						
DIVISA	Assorbimento					
EURO	3.640.554					
Valore Economico	3.640.554					
FONDI PROPRI AL 31.12.18	26.398.745					
INDICE DI RISCHIOSITA' (soglia di attenzione =>20%)	13,79%					

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo l'Intermediario ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a monitorare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

CAPITOLO 12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)

L'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio. Nel corso del 2018 l'intermediario non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

CAPITOLO 13. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)

Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie, Confidare prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio in assunzione, attraverso la richiesta di contro garanzie sussidiarie e a prima richiesta.

Si precisa che al 31 dicembre 2018 le garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese a favore di Confidare sono state considerate "eligibili" e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Confidare, per mitigare il proprio rischio di credito, ricorre alla controgaranzia da parte del Fondo MCC.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Confidare si è avvalsa della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "eligibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

13.1 CLASSI DI ESPOSIZIONI

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per	Densità degli RWA
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	28.795.993	127.206.218	34.233	0
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	4.707.890	4.707.890	941.578	20
03. Organismi del settore pubblico	231.240	231.240	231.240	100
04. Banche multilaterali di sviluppo	537.723	537.723	-	0
06. Intermediari vigilati	29.648.584	29.648.584	14.425.919	49
07. Imprese	7.964.395	7.846.388	7.829.261	100
08. Esposizioni al dettaglio	187.272.266	98.805.964	56.942.905	58
10. Esposizioni in stato di default	57.702.104	38.943.944	45.111.678	116
15. Strumenti di capitale	90.810	90.810	90.810	100
16. Altre esposizioni	3.627.324	3.627.324	3.626.758	100

13.2 TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite -
A. Esposizioni per cassa	83.269.857	7.640.277	
B. Esposizioni fuori bilancio	134.532.679	95.135.515	
C. Totale	217.802.536	102.775.793	
D. di cui: in stato di default	38.952.944	18.749.160	

13.3 AFFLUSSI-DEFLUSSI

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	677.457.053	
07. Imprese		909.420
10. Esposizioni in stato di default		149.117.992
08. Esposizioni al dettaglio		527.429.642

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

1) i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'intermediario, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario.

2) il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2018, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	31/12/2018	Soglia di Rischio	Giudizio Sintetico
Adeguatezza Patrimoniale	Tier 1 Ratio	20,7%	4,5%	Adeguito
	Total Capital Ratio	20,7%	6,5%	Adeguito
Rischio di Credito	Sofferenze/Esposizioni Lorde verso la clientela	8,16%	8%	Non adeguato
	Sofferenze/Esposizioni Nette verso la clientela	11,9%	10%	Non adeguato
	Crediti Deteriorati/Esposizioni nette verso la clientela	21%	32%	Adeguito
	Rettifiche di valore sofferenze/sofferenze	69,94%	87%	Adeguito
	Nuovi ingressi a sofferenza (t)/Esposizioni lorde (t-1)	1,66%	3%	Adeguito
	Nuovi ingressi a deteriorate (t)/Esposizioni lorde (t-1)	0,89%	6,5%	Adeguito

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.